



**INTERVENTO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MELONI ALL'ASSEMBLEA DELLA
CONFEDERAZIONE DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA ITALIANA E
DELL'IMPRESA PRIVATA (CONFIMI INDUSTRIA) 2023**

Buongiorno a tutti,

voglio ringraziare e salutare il Presidente Agnelli e tutti i rappresentanti delle imprese manifatturiere e dei servizi alla produzione associate a Confimi Industria che sono presenti oggi a Roma per l'Assemblea nazionale.

Siete un'organizzazione "giovane", appena l'anno scorso avete celebrato il decennale, ma già da tempo vi siete guadagnati i galloni sul campo e rappresentate chiaramente una realtà importante in un comparto economico altrettanto fondamentale per una Nazione come la nostra, la seconda potenza manifatturiera d'Europa.

Un comparto centrale nell'azione di governo perché costituisce il motore del Made in Italy, quel marchio che ci rende riconosciuti e apprezzati in tutto il mondo. Se il Made in Italy è sinonimo di eccellenza e qualità lo dobbiamo in gran parte alle nostre piccole e medie imprese, lo dobbiamo al loro dinamismo, alla loro capacità di coniugare tradizione e innovazione. Senza le piccole e medie imprese il nostro sistema economico non sarebbe quello che è ed è per questa ragione che abbiamo scelto, in questo primo anno di governo, di porre le basi per costruire un ambiente che sia il più possibile favorevole a chi fa impresa. Perché lo Stato deve essere un alleato di chi produce ricchezza, di chi crea posti di lavoro, e non un nemico. Deve essere un alleato che aiuta le imprese a crescere, che le aiuta a diventare più forti e competitive.

Questa è la visione che ha ispirato e ispira il nostro lavoro, che ha orientato e orienta le nostre scelte, sia in questa che nella precedente manovra finanziaria. Fin dal nostro insediamento ci siamo concentrati su uno dei problemi che incide di più sulle piccole e medie imprese, ovvero il costo dell'energia. Penso al rifinanziamento della Nuova Sabatini sui beni strumentali, alle misure a sostegno del credito alle esportazioni o all'introduzione del principio del "più assunti meno paghi", ovvero quel meccanismo che consente di "premiare" le aziende che creano nuova occupazione, le aziende che incrementano i propri dipendenti a tempo indeterminato rispetto all'anno precedente.

PROVA NON
SCELTA
BUSTA N° 2



INTERVENTO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MELONI AL IV VERTICE DEL CONSIGLIO D'EUROPA

Voglio ringraziare il Primo Ministro, il Presidente della Camera e il Governo islandese per questa ospitalità, ma soprattutto per la determinazione con la quale hanno lavorato perché questo Vertice del Consiglio d'Europa, la cui idea nasce a Torino nella riunione conclusiva durante la Presidenza italiana, diventasse realtà. Voglio ovviamente salutare la Segretaria Generale.

Sono passati 18 anni dall'ultimo Vertice del Consiglio d'Europa, e sono molti ma non tanti quanti sembrano, se guardiamo a quanto da allora è mutato il contesto che ci circonda.

La brutale aggressione russa all'Ucraina ha messo in discussione molte certezze sulle quali noi per troppo tempo ci eravamo ingenuamente adagiati. Ed è giusto che un atto così grave sia condannato proprio qui, al Consiglio d'Europa, la casa di tutti gli europei costruita con il compito preciso di evitare il ripetersi delle atrocità della seconda guerra mondiale, difendendo la democrazia e difendendo il diritto, quel diritto degli Stati senza cui noi non possiamo difendere il diritto degli uomini.

Se l'Ucraina fosse capitolata, se l'avesse fatto in pochi giorni come molti prevedevano, noi oggi vivremmo un mondo molto più insicuro. Non vivremmo una realtà di pace, come racconta quella propaganda così cinica da fingere di scambiare un'invasione con la parola pace, noi vivremmo un mondo nel quale alla forza del diritto si sostituisce il diritto del più forte e quel mondo è un mondo che non conviene a nessuno.

E per questo non potevo non essere qui a testimoniare l'impegno dell'Italia per difendere il diritto internazionale e i valori fondanti della nostra comune identità europea, partendo dal principio fondamentale dal quale discendono tutti gli altri: la centralità della persona, il rispetto di ogni singolo essere umano, della sua sacra unicità. Un valore che noi oggi siamo chiamati a proteggere su molti fronti, dalle antiche sfide fatte di violenza e sopraffazione, ma anche dalle nuove sfide della nostra epoca. Mai come in questo tempo la scienza e la tecnologia incalzano, penso all'ingegneria genetica, all'intelligenza artificiale o alle questioni bioetiche, penso al rischio che correremmo se dovessimo considerare questi domini delle zone franche senza regole.



INTERVENTO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MELONI AL SENATO DURANTE IL QUESTION TIME

(...)

Senatore, Le ho sentito dire che avrei detto che bisognava uscire dall'euro; non mi ricordo di aver detto che bisognava uscire dall'euro, mentre mi ricordo di aver detto che l'Italia poteva stare in Europa a testa alta ed è esattamente quello che stiamo facendo e penso che lei se ne renda conto.

Non abbiamo la bacchetta magica per fare i miracoli, perché, per esempio, il costo della benzina, come sa, dipende soprattutto dalle scelte che fanno i Paesi che detengono il petrolio: se ci volesse dare una mano, forse ci aiuterebbe ad abbassare il prezzo della benzina. Dato che ha buoni rapporti, faccia da ponte per aiutare gli italiani.

La Commissione europea prevede per l'Italia nel 2023 una crescita superiore alla media europea dello 0,7 per cento. Erano anni e anni che l'Italia non cresceva più della media europea. Penso che anche questo sia importante. Francamente, mi ha lasciato un po' stupita che nell'interrogazione abbiate citato il rimbalzo del PIL nel biennio post-Covid come se fosse un parametro di riferimento. Saprà che l'Italia è cresciuta più di altri nel 2021 e nel 2022 banalmente perché la sua economia era tracollata durante il Covid, nonostante i 180 miliardi di euro spesi. Per il 2024 prevediamo un prudente aumento della crescita dell'1,2 per cento, ma chiaramente un rallentamento soprattutto dell'economia tedesca, come sapete, impatta anche sulla nostra, perché sono fortemente interconnesse. L'inflazione, secondo la Commissione europea, in Italia nel 2023 e nel 2024 sarà inferiore alla media europea.

Sul PNRR: anche in questo caso, penso che si debbano fare i conti con il fatto che non c'è alcun ritardo. L'Italia è stata tra i primi in Europa a ottenere fondi. Le uniche difficoltà che abbiamo riscontrato sono relative a obiettivi che avevamo ereditato ma quello che abbiamo fatto è stato cercare di fare in modo che le risorse non andassero disperse per progetti che non erano finanziabili, né realizzabili, perché vogliamo mettere a terra quelle risorse.

Penso che si vedrà anche nelle prossime ore il lavoro molto proficuo che stiamo facendo con la Commissione europea.